

Cane Celeste  
di Guo Moruo  
Traduzione di  
Fortuna Balzano

我是X光線底光，

我是全宇宙底 Energy ● 底總！

我飛奔，

我狂叫，

我燃燒。

我如烈火一樣地燃燒！

我如大海一樣地狂叫！

我如電氣一樣地飛跑！

我飛跑，

我飛跑，

我飛跑，

● Energy——節。

## Cane celeste

Io sono un cane celeste!  
Io ingoio la luna,  
Io ingoio il sole,  
Io ingoio tutti gli astri,  
Io ingoio il cosmo intero.  
Io sono io!

Io sono la luce della luna,  
Io sono la luce del sole,  
Io sono la luce di tutti gli astri,  
Io sono la luce dei raggi x,  
Cosmic energy racchiudo l'universo!

Io corro, volo  
Io urlo, folle  
Io ardo, brucio.  
Io ardo! – come fiamme violente  
Io urlo! – come oceano ruggente  
Io corro! – volo come corrente  
Io corro,  
Io corro,  
Io corro,  
Io squarcio la mia pelle,  
Io mangio la mia carne,  
Io succhio il mio sangue,  
Io prendo a morsi il mio cuore il mio fegato,  
Io corro sui miei nervi,  
Io corro sul mio midollo,  
Io corro sul mio cervello.

Io sono io, sì!  
Il mio io sta per esplodere!

La traduzione di questa poesia ha richiesto l'analisi di ognuno dei caratteri e la loro relazione reciproca nella costruzione delle figure retoriche. La scrittura è densa di un forte pathos.

Il ritmo battente, segnato dall'anafora che attraversa tutto il testo, si avvicina a quello di un tamburo. Esso scandisce, non già una litania che avvicina il soggetto a una qualche forma di trascendenza, bensì i passi che lo conducono all'energia cosmica, alla conoscenza del sé; non un battito d'ali, ma gocce di sangue si insinuano cadenzate nella coscienza dell'individuo moderno. L'anafora, affiancata all'uso di una lingua quotidiana, spoglia la letteratura della tradizione: i versi di questa poesia sono sciolti, lontani dal pacato equilibrio e dalle forme rigide della prosodia classica cinese. L'urlo, il bruciare, la corsa sfrenata fanno parte di una sola febbre di movimento. Frequenti le ripetizioni: l'anafora, ossessiva, del pronome di prima persona (ribadendo così la centralità "romantica" dell'io eroico); la ripetizione a fine verso dei verbi *ingoio* e *corro* e di *luce*.

Queste pulsioni sono espresse nell'immagine del *cane celeste*, un mostro antropofago dell'antica mitologia cinese, che divora le antiche convenzioni, la morale consolidata; una creatura di voracità spietata, diretta verso l'intero universo ma anche verso sé stessa. Una rivoluzione così radicale proprio perché parte dal proprio corpo, dai suoi pensieri, dal suo stesso sangue. Ma il cane che mangia sé stesso è anche un simbolo della vecchia Cina che, perpetuandosi, è responsabile della debolezza, della repressione, della frustrazione di tutto popolo cinese.

Il sistema di scrittura cinese, basato su un meccanismo di significazione fortemente tropico, è già forma poetica di per sé. In tal senso la traduzione di alcuni concetti-figura risulta molto complessa.

Un esempio. Al verso 24 il lemma "coscienza", "spirito" in cinese è dato dai due ideogrammi "cuore + fegato". Il poeta avrebbe potuto intendere "coscienza" ma anche "cuore e fegato", anche se in quest'ultimo caso sarebbe stato più chiaro separando i due termini con una congiunzione o un segno di interpunzione (la "virgola alta" del cinese). Io ho scelto di mantenere il senso fisico, del mostro celeste che distrugge le proprie viscere.